SCONCERTANTI RIVELAZIONI GIORNALISTICHE SULLA FINE DELLA "PRIMULA SMITH,,

Come morì Leslie Howard

Svelato il mistero del "volo 777,,: l'aereo neutrale su cui viaggiava l'attore fu abbattuto dalla caccia tedesca per un equivoco dei servizi di spionaggio - A Berlino giunse la segnalazione che Churchill si trovava a bordo dell'apparecchio - Colpo di scena: Londra fu preavvisata dell'attacco, ma decise di sacrificare i passeggeri

Una serie di rivelazioni giornalistiche hanno provocato in questi giorni scandalo a Londra: si tratta di ricerche attorno alla fine del noto attore inglese Leslie Howard, che nel giugno 1943 trovò la morte mentre viaggiava, con altri dodici passeggeri, su un aereo civile in rotta da Lisbona all'Inghilterra. L'aereo fu abbattuto da una squadriglia tedesca, incurante dei segni civili e neutrali dell'apparecchio. Inabissatosi nell'oceano portò con sè il mistero di uno degli episodi più sconcertanti del secondo conflitto mondiale.

Sulla fine dell'attore, notissimo in tutto il mondo — interpretò fra gli altri film « Pigmalione », « Romeo e Giulietta », «Intermezzo», «La foresta pietrificata », « Via col vento », « La Primula rossa », « La Primula Smith », « Il primo dei pochi » — una prima versione autorevole venne data da Churchill, nelle sue memorie di guerra.

Churchill scrive che, a detta dei servizi informativi britannici, l'apparecchio civile venne abbattuto dai tedeschi in base a una errata segnalazione dello spionaggio nazista, secondo cui a bordo di quell'aereo viaggiava lo stesso capo del governo britannico. Si deve ricordare che a quell'epoca Churchill aveva avuto ad Algeri un incontro con De Gaulle, e che effettivamente il capo del governo inglese in quei giorni ritornò a Londra, dopo una tappa a Gibilterra, a bordo di un apparecchio da guerra sul quale viaggiava anche l'allora ministro degli Esteri Eden. Da quanto riferisce Churchill nelle sue memorie, gli agenti tedeschi videro salire a bordo dall'aereo civile in partenza da Lisbona un uomo dalla corporatura massiccia, col sigaro in bocca, somigliantissimo a Churchill: di qui l'equivoco, la rapida segnalazione a Berlino, e l'ordine di abbattere l'aereo a tutti i costi, senza pietà e con il tassativo di sopprimere qualsiasi eventuale superstite.

Leslie Howard come apparve in « Via col vento » accanto a Vivian Leigh

Versione di Churchill

« Fra i tredici civili che trovarono la morte nella sciagura — scrive Churchill — era il noto attore inglese Leslie Howard, di cui possiamo ancora ammirare l'eleganza e il talento nei molti deliziosi films ai quali prese parte. La brutalità dei tedeschi era eguagliata soltanto dalla stupidità dei loro agenti — aggiunge sir Winston. — E' difficile comprendere come una persona di senso comune potesse immaginare che io, pur avendo a disposizione tutte le risorse della Gran Bretagna, fossi costretto a prenotare un passaggio su un aereo neutrale in partenza da Lisbona e a compiere il volo alla luce del giorno. Noi infatti partimmo da Gibilterra di notte, compimmo un'ampia deviazione sull'oceano e arrivammo a casa senza incidenti ». Fin qui il racconto di Churchill.

Ma il caso non venne chiuso in Inghilterra, malgrado questa autorevole testimonianza. E, da allora, molti tentarono di riportare piena luce sul « mistero del volo 777 », poichè questo era il numero del volo del Dakota commerciale « Ibis » sul quale si trovava Howard.

Le prime inchieste giornalistiche tentarono di ricostruire gli ultimi giorni di vita di Leslie Howard. Si seppe così che l'attore aveva avuto l'incarico di tenere in Spagna e Portogallo delle conferenze a carattere culturale, legate alla presentazione di alcuni dei suoi films. Scopo di questa missione di Howard nei due Paesi neutrali era di incoraggiare, con abili contatti e con la persuasione, gli ambienti contrari al fascismo. Si contava per questo sulla opera di Howard nei confronti di certi circoli intellettuali dei due Paesi, e l'ultimo risultato avrebbe dovuto consistere nel rafforzamento delle correnti antifasciste. Howard, del resto, era noto per i suoi sentimenti anti-nazisti: gli ultimi films (« Primula Smith » e « Il primo dei pochi ») erano chiaramente improntati a una spietata ironia del nazismo.

Howard giunse in Spagna nella primavera del 1943, e seguì fedelmente l'incarico suggeritogli dal governo. Strinse contatti con alcuni circoli intellettuali, e analogamente si comportò in Portogallo.

In quel viaggio nella penisola iberica Howard era accompagnato dal suo impresario, e proprio questo era l'uomo cui si riferisce Churchill nelle sue memorie, il sosia del primo ministro. Costui, Alfred Chenhalls, oltre ad assomigliare in modo sconcertante a Churchill, aveva anche la debolezza di accentuare, con il proprio comportamento esteriore, l'equivoco. Il fatto è che, la vigilia della partenza di Howard e del suo impresario da Lisbona, agenti tedeschi comunicarono via radio a Berlino che Churchill avrebbe transitato per quell'aeroporto e sarebbe rientrato in Inghilterra su un apparecchio civile di linea.

La segnalazione ebbe l'effetto d'un terremoto alla Cancelleria del Reich. Furono impartiti ordini drastici. Così quando il mattino del primo giugno 1943 l'aereo di linea si alzò da Lisbona, fu intercettato da una squadriglia di « Junkers » tedeschi che aprirono su di lui un fuoco concentrico con mitragliere e cannoncini di bordo: l'apparecchio precipitò in fiamme nell'Atlantico e nessuno potè salvarsi.

Fin qui tuttavia, la versione di Churchill resta confermata. Ma le recenti inchieste hanno portato alla luce elementi prima non sospettati, che hanno sapore di scandalo. Risulta, infatti, che l'*Intelligence Service* in quei giorni aveva volutamente lasciato « filtrare » a Lisbona così sulla presenza di Churchill: tale tattica avrebbe dovuto, evidentemente, stornare i sospetti tedeschi su altri obiettivi, mentre era in allestimento il viaggio del *premier;* tattica indubbiamente efficace, ma tale da esporre alla morte i passeggeri di un aereo di linea. Si è saputo che quando gli agenti tedeschi comunicarono a Berlino che « Churchill » era prenotato sul Dakota del 1. giugno (volo 777 da Lisbona a Londra), tale informazione fu captata dal servizio segreto britannico, che ne avvisò immediatamente il *War Office* (il supremo organo di direzione delle operazioni belliche).

"Regola del silenzio,,

Due elementi clamorosi, dunque: le voci fatte filtrare dall'*Intelligence Service* avevano esposto al massacro i passeggeri del « volo 777 »; il *War Office* era informato che Berlino avrebbe fatto attaccare senza pietà l'apparecchio civile. Perchè, dunque, il volo non venne sospeso? Perchè le autorità portoghesi non furono informate? Perchè i passeggeri non furono distolti dall'imbarcarsi sul Dakota?

Una risposta — così ha rivelato l'inchiesta giornalistica — venne data, inaspettatamente, da un alto funzionario dei servizi segreti inglesi il quale, incaricato nel 1944 di tenere un corso di lezioni sul segreto militare a Brisbane, in Australia, agli ufficiali di Mac Arthur che si apprestavano a invadere il Giappone, riferì un episodio che, alla luce delle informazioni sul « volo 777 », appare evidentissimo anche nei suoi particolari. Il funzionario inglese disse che due elementi erano fondamentali per colpire il nemico: la conoscenza di ogni sua mossa e l'elemento sorpresa. Fare anche una minima concessione, per ragioni umanitarie, su tali presupposti significava mettersi in posizione di debolezza verso il nemico. E qui l'ufficiale riferì un episodio: quello di un « aereo civile in volo da Lisbona a Londra », un anno prima della sua lezione: Londra, disse, fu informata che il nemico intendeva abbatterlo. Ma il momento era delicato perchè « un alto personaggio del governo » stava rientrando in patria più o meno sulla stessa rotta. Inoltre avvisare le autorità neutrali o qualsiasi dei passeggeri avrebbe significato avvisare i tedeschi che l'*Intelligence Service* era in grado di captare le informazioni dello spionaggio nazista. Il *War Office* decise quindi di uniformarsi alla regola principale, in tali occasioni, rivolta a impedire che il nemico mutasse i propri cifrari e rafforzasse il controspionaggio: la « regola del silenzio ». E l'aereo, con tutti i passeggeri, venne sacrificato!

« Abominevole sacrificio » hanno scritto in questi giorni parecchi giornali inglesi. Il racconto è indubbiamente sconcertante, e nessun organo ufficiale, a Londra, ha smentito questa drammatica versione.

LUCIANO VASCONI

CONCLUSO IL CONGRESSO DI URBANISTICA

Lauro non accetta un piano regolatore

L'esempio di Imola - Accolto un o.d.g. di Marisa Rodano sugli interessi femminili nella pianificazione urbanistica

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 21. — Le ultime ore del Congresso nazionale di urbanistica, che non pareva dovessero riservare particolari emozioni ai congressisti, sono state invece le più vivaci. Il dibattito su una mozione che chiedeva che non si concedessero ulteriori proroghe, oltre quelle previste dalla legge, a quei Comuni che non redigono in tempo il piano regolatore, ha visto infatti alla ribalta, in una simbolica contesa fra buone e cattive amministrazioni, due sindaci: il compagno Vespignani, sindaco di Imola, che ha già il piano regolatore approvato dal ministero, e Lauro, sindaco di Napoli, dove, nonostante non manchino mezzi e tecnici, il piano non si è ancora fatto e forse, come si è detto da più parti, non si vuol fare.

Questa è infatti una questione che annualmente il congresso degli urbanisti italiani solleva, considerandola scandalosa, ma che ad ogni anno si ripresenta negli stessi termini: Lauro non vuole il piano.

Una novità, invece, è da considerarsi l'esposizione, per opera di una donna, dei temi dell'urbanistica visti nella particolare prospettiva degli interessi femminili: una interessante e piacevole novità, come ha rilevato l'architetto Piccinato, perchè ha suggerito in termini umani quanto gli urbanisti hanno la tendenza a considerare in termini scientifici: questo intervento è stato fatto dalla compagna onorevole Marisa Rodano ed è stato successivamente riassunto in un ordine del giorno.

L'ordine del giorno, rilevando l'importanza che, nel quadro della pianificazione « assumono i problemi annessi con l'esigenza di una diversa organizzazione della vita familiare, quale si rende necessaria per effetto della partecipazione sempre più ampia della donna all'attività produttiva », invita a studiare due ordini di problemi: il coordinamento fra gli enti « per la realizzazione di servizi ed attrezzature collettive » (scuole, asili, mercati, negozi, ambulatori, mense, eccetera) « tali da garantire la soluzione non individualistica delle attività domestiche », nonchè le modifiche alle leggi e ai regolamenti comunali, sempre in ordine a tali problemi.

In mattinata aveva tenuto una brillante relazione l'architetto Piccinato, sui piani comunali ed intercomunali, seguito da numerosi interventi, fra i quali quello dell'ex sindaco di Roma, Rebecchini, il quale si è prodotto, fra la meraviglia generale, in una vivace difesa della legge sulla speculazione delle aree (forse per difendersi dall'accusa di non aver applicato a suo tempo l'istituto del contributo di miglioria).

NINO AIRALDI

Ricevimento a Bucarest ai musicisti italiani

BUCAREST, 21 — L'Istituto romeno per le relazioni culturali con l'estero ha offerto ieri un ricevimento in onore dei musicisti italiani Carlo Zecchi ed Enrico Mainardi, i quali stanno effettuando una *tournée* nella Repubblica romena.

Le assemblee congressuali di cellula

(continuaz. dalla 1. pagina)

— nonostante l'esistenza di alcuni elementi nuovi nel quadro dell'economia italiana — sono condizioni gravi e difficili per l'insufficienza dei salari e per il peso della disoccupazione. Per uscirne è e sarà indispensabile una lotta dura e unitaria contro i gruppi privilegiati e contro le posizioni conservatrici come quelle affermatesi al congresso di Trento.

L'esito del congresso di Trento — ha aggiunto Amendola — ha fatto crollare certe facili illusioni che erano state alimentate negli ultimi tempi. Ma nonostante questo, e nonostante i tentativi di alcuni dirigenti socialdemocratici di trasformare l'unificazione socialista in una nuova fonte di lacerazioni in seno al movimento operaio noi pensiamo che la lotta popolare abbia dinanzi a sè grandi prospettive e abbia più che mai la possibilità di riuscire vittoriosa. La via italiana al socialismo non è una via riformista, fatta di manovre ai vertici, ma una via rivoluzionaria, in cui l'azione parlamentare si lega alla lotta delle masse e si fonda su di esse. Non è « la via più lunga »: è la via per la quale si va avanti.

Come indicazione concreta di lotta per la via italiana, Amendola si è riferito alla parola d'ordine dei 100.000 occupati a Napoli. Certo, è un obiettivo che non si può raggiungere in poche settimane; ma non è neppure necessario « aspettare il socialismo » per realizzarlo. E' proprio attraverso queste battaglie economiche che si va verso il socialismo. Infatti per conseguire la massima occupazione (la stessa borghesia si è resa conto di quanto il problema sia scottante, e il « piano Vanoni » ne è la prova) occorre un mutamento profondo di tutta la politica economica.

Il dibattito nelle cellule in provincia di Bologna

BOLOGNA, 21 — Si sono svolti nel Bolognese finora già centinaia di assemblee di cellule e 23 congressi di sezione e l'andamento di essi permette fin da ora di affermare che per l'11 novembre, data fissata come termine della attività precongressuale delle istanze di base, tutte le 5.192 cellule e le 286 sezioni della provincia avranno concluso i loro lavori.

Un primo elemento che emerge è la larga partecipazione delle donne. A S. Maria in Duno e a S. Marino di Bentivoglio si è avuta una presenza del 55 per cento fra gli uomini e del 70-75% durante le assemblee delle cellule femminili, nelle quali si è registrato un maggior numero di interventi. A Castel d'Argile le presenze sono state rispettivamente del 63% e dell'80%. Anche alla sezione « Bandiera » sono stati ultimati i congressi nelle cellule femminili e la partecipazione è stata in media del 55%; qui i numerosi interventi hanno spesso rimarcato i successi riportati dalle forze del socialismo nel costruire in molti e vasti paesi una nuova società e dal blocco assai più ampio delle forze della pace per appoggiare il diritto all'indipendenza e alla sovranità dei popoli.

Altrettanto chiara è stata la convinzione che in Italia senza lo sforzo compiuto per difendere ed estendere le conquiste dei lavoratori e di tutta la popolazione contro la politica dei ceti dominanti e delle forze governative e soprattutto senza l'unità d'azione fra comunisti e socialisti, che è stata il cemento delle lotte sostenute nel passato, ben diversa sarebbe la situazione del Paese e soprattutto le prospettive che ad esso si dischiudono. Non altrettanto presenti sono state nella discussione le possibilità attuali e future di alleanze per la realizzazione del programma del Partito: possibilità che sono state talvolta giudicate difficili e che si sono accompagnate a vivaci critiche rivolte alla sezione per richiamarla ad un maggiore contatto con la base, a una più continua vita politica.

Su quest'ultimo punto, diverso giudizio hanno dato cinque cellule della sezione « Marchesini », una della « Martini »; quella della « SBE » (per citarne alcune di città). E' emerso in esse un senso di sollievo, di maggiore fiducia e respiro politico per la visione nuova che il Partito ha dimostrato di avere, con la « Dichiarazione programmatica » e le « Tesi », della situazione nazionale, dei nuovi margini di espansione che consentiranno di rafforzare l'unità politica e sindacale dei lavoratori italiani e di estendere le alleanze con i ceti medi e con parte della stessa borghesia non monopolista per realizzare la Costituzione in tutti i campi e operare affinchè il paese abbia un governo democratico delle classi lavoratrici.

Non è mancata in molte cellule un'aperta presa di posizione contro i difetti del burocratismo, del conformismo e dell'abitudine di eseguire direttive passivamente.

In città la partecipazione ai congressi (che si svolgono in una o due sedute) ha superato il 50% alla « Nanetti », raggiungendo il 60 alla « Galanti » e alla « Gnudi » dove il 90% dei presenti ha partecipato al dibattito. Alla « Marchesini » è stata del 50%, nelle cellule di strada, e alquanto inferiore in quelle di fabbrica, palesandosi questo un difetto preoccupante. In provincia ha superato il 90% a Cadriano di Granarolo, è stata del 65% a Molinella; elevata anche a Calderara, a Pegola (53%) e a Zola Predosa (55%).

Catturato nel Kenia un capo dei Kikuiu

NAIROBI, 21. — Dedan Kimathi, capo dei patrioti Kikuiu del Kenia, è stato ferito e catturato da un reparto al comando di ufficiali inglesi nelle montagne Aberdare.

La situazione in Polonia

(Continuazione dalla 1. pag.)

sta di operai di alcune fabbriche di Varsavia, di studenti e di giovani era stata ricevuta ieri da Gomulka, Cyrankiewicz, Ochab e Zavadski. Rispondendo alle domande rivoltegli dalla delegazione, Gomulka aveva affermato che il Comitato centrale ritiene che la cosa più importante sia la fiducia e l'appoggio della classe operaia. La volontà degli operai e dei contadini, aveva aggiunto Gomulka, rappresenta la garanzia che il processo di democratizzazione andrà avanti. Circa i colloqui con la delegazione sovietica, Gomulka aveva detto che sono stati discussi i rapporti fra i due partiti e che è stato assicurato ai delegati del Partito comunista sovietico che l'attuale processo di democratizzazione in corso in Polonia consoliderà ancora di più la alleanza polacco-sovietica.

Trybuna Ludu, *organo del Partito operaio unificato polacco, ha pubblicato stamane in seconda pagina su quattro colonne la corrispondenza da Varsavia pubblicata dalla* Pravda *venerdì mattina, in cui si polemizzava con alcuni articoli di giornalisti polacchi.*

Alla corrispondenza della Pravda, *l'organo del P.O.U.P. ha fatto seguire una risposta della giornalista Sofia Artimowska, in cui si dice fra l'altro: « L'amicizia con la Unione Sovietica è la pietra angolare della nostra politica. Ciò è provato dall'internazionalismo che è stato sempre caro ai comunisti polacchi, che lo hanno sempre salvaguardato, anche in tempi di dure prove, poichè il principio dell'internazionalismo proletario, è uno dei principii del marxismo-leninismo. Se oggi i compagni polacchi muovono delle critiche a certi aspetti della collaborazione polacco-sovietica negli ultimi anni, non è perchè essi si dichiarino contro l'amicizia e l'alleanza tra le due nazioni, ma è perchè gli errori, dei quali essi esigono la soppressione, hanno portato pregiudizio a questa amicizia. E se oggi si parla di rapporti nuovi, questa non è una manifestazione antisovietica, ma è una manifestazione in favore di un vero sviluppo, non superficiale, di questa amicizia per il suo approfondimento sulla base dell'uguaglianza della sovranità e di una vera fraternità.*

« E' forse, nonostante tutto, vero che in Polonia — proseguiva Trybuna Ludu — *vi sono dei sentimenti antisovietici? Sì, senza dubbio. Ed è dovere di ogni comunista di opporvisi. La miglior medicina contro il nazionalismo antisovietico è certamente la applicazione dei principii stabiliti dal XX Congresso. Ma si può chiamare una manifestazione antisovietica una critica a un metodo vecchio e combattuto dal XX Congresso? Nel migliore dei casi, il corrispondente della* Pravda *si sbaglia e nel peggiore non contribuisce a cambiare questi metodi, ad eliminare le tracce della pratica staliniana nelle relazioni tra i popoli fratelli. Forse è difficile cambiare abitudini radicate, ma i metodi nuovi si apriranno il cammino nonostante queste abitudini. Queste sono forse parole amare, ma una critica sincera ed amichevole serve appunto per una amicizia vera e infrangibile ».*

Notizie false

Alcune agenzie di informazione straniere hanno diffuso ieri notizie secondo le quali l'emittente di radio Varsavia sarebbe stata occupata militarmente. Queste notizie sono false. Ieri e oggi la radio ha trasmesso i suoi programmi regolarmente; nel pomeriggio di ieri è stato a giusto la trasmissione diretta con la Filarmonica della Capitale, il concerto della grande orchestra sinfonica della radio diffusione francese, e più tardi il concerto dell'orchestra sinfonica di Mosca, con il violinista sovietico Oystrah, che si trova a Varsavia in occasione del Festival della musica contemporanea. In serata sono stati trasmessi brani dei discorsi pronunciati al comizio del Politecnico e dalle 21,30 alle 23 circa è stato trasmesso il testo quasi integrale del discorso di Gomulka al C.C.

Anche a proposito di alcune affermazioni di agenzie straniere e di quanto ha pubblicato stamane il giornale belgradese Politika *(e il quotidiano americano* New York Times*) su incidenti che si sarebbero verificati a Stettino fra reparti sovietici e polacchi non esiste qui, a Varsavia, alcuna conferma. Al contrario, l'agenzia americana U.P. ha diffuso un dispaccio secondo cui il direttore di un giornale di Stettino, parlando per telefono oggi con un corrispondente della agenzia stessa, ha negato nella maniera più recisa che abbiano avuto luogo in quella città scontri tra truppe sovietiche e polacche.*

Il discorso di Gomulka

Come abbiamo detto, ieri sera la radio e stamane i giornali varsaviesi, hanno reso noto il testo pressocchè integrale del discorso pronunciato ieri da Gomulka al Comitato centrale. Ne pubblichiamo, pertanto, oggi più ampi stralci di quanto abbiamo potuto fare ieri.

Gli anni passati — ha esordito Gomulka — costituiscono un periodo storico chiuso. Sono convinto che quel periodo sia passato per non ritornare più. Rifacendosi alle decisioni del settimo plenum del C.C., Gomulka ha dichiarato: « Alle decisioni del settimo plenum ho da muovere alcune obiezioni. Esse si riferiscono solo alle valutazioni del passato, nonchè alla politica del partito nel campo dell'agricoltura. Detto questo, ritengo che quelle decisioni erano giuste e che esse rappresentano una giusta direzione per l'azione del partito ».

Rifacendosi agli avvenimenti di Poznan, egli ha dichiarato: « Gli operai di Poznan non hanno protestato contro il potere popolare, contro il socialismo, quando sono usciti nelle strade; essi hanno protestato contro il male che si è esteso largamente nel nostro regime sociale e che ha colpito dolorosamente anche loro, contro le deformazioni dei principi fondamentali del socialismo, che è la loro idea. Una grande ingenuità politica — ha detto Gomulka — sarebbe il tentativo di presentare la tragedia di Poznan come opera di agenti imperialisti e di provocatori ».

Gomulka ha quindi affermato che il XX Congresso del Partito comunista sovietico ha rappresentato lo sprone per una svolta nella politica della Polonia. Una corrente di rinnovato vigore ha smosso le masse del partito, la classe operaia e l'intera società. Nella situazione venutasi a creare dopo il XX Congresso, la Direzione del partito non ha saputo però elaborare prontamente una linea d'azione concreta per eliminare dalla nostra vita politica ed economica tutte le cose estranee, accresciutesi nel corso degli anni che arrestarono il suo sviluppo; bisogna ricambiare tutti i pezzi cattivi del nostro modello socialista, sostituirli con pezzi migliori; bisogna perfezionare questo modello con altri migliori e utilizzare le nostre migliori esperienze.

Gomulka si è quindi diffuso sui più importanti compiti che stanno davanti all'industria e all'agricoltura. Egli ha constatato che per far uscire l'economia nazionale dallo stato in cui si trova, sono necessari non solo cambiamenti nelle singole cariche direttive, ma soprattutto profondi mutamenti nel sistema del potere popolare, nel sistema organizzativo dell'industria, nei metodi di lavoro dell'apparato statale e del partito.

Dopo avere affermato che attualmente non è possibile alcun aumento notevole dei salari, Gomulka ha affermato che l'iniziativa della classe operaia, per l'introduzione negli stabilimenti dell'autogestione operaia, dovrebbe trovare il pieno appoggio degli organi economici politici e statali. Occorre tuttavia tener presente nello stesso tempo, l'utilità economica di tali esperimenti e non generalizzare con troppa fretta tutte le riforme che vengono proposte. In altre parole, l'autogestione operaia dovrebbe basarsi sul principio: produrre di più, più economicamente e meglio. Questa è la strada che conduce all'elevamento del tenore di vita della classe operaia e di tutto il popolo.

Alcune modifiche — ha detto poi Gomulka — esige anche la politica agraria. Egli ha affermato che esistono prospettive di sviluppo delle cooperative di produzione agricola alle seguenti condizioni: adesione pienamente spontanea alle cooperative; introduzione, nelle cooperative, della piena autogestione interna; riconoscimento alle cooperative del diritto di comprare le macchine agricole necessarie; assicurazione degli aiuti dello Stato alle cooperative sotto forma di prestiti di investimento o con altre forme.

L'oratore ha affermato che l'errata politica agraria nel periodo passato ha provocato la rovina della economia di gran numero di aziende agricole individuali, che erano state incluse nella categoria dei kulak. Le correzioni già apportate alla nostra politica agraria cominciano però a dare i primi risultati: quest'anno — ha osservato Gomulka — il reddito nelle campagne è aumentato di alcuni miliardi di zloti.

I rapporti con l'URSS

Gomulka ha poi affrontato i problemi della democratizzazione della vita del paese e dello sviluppo dei rapporti con il Partito comunista sovietico e con lo Stato sovietico. Questi rapporti — ha detto Gomulka — devono essere basati sui principi della solidarietà internazionale operaia, sulla reciproca fiducia, sulla parità di diritti, sull'aiuto reciproco, sulla reciproca ed amichevole critica, sulla soluzione ragionevole e nello spirito di amicizia e del socialismo in tutte le questioni controverse.

Nel quadro di tali rapporti, ogni paese deve avere piena indipendenza ed autonomia e ciascun popolo il diritto a governarsi sovranamente nel proprio Paese. La indipendenza deve essere pienamente e reciprocamente rispettata. Tale sistema di rapporti — ha affermato Gomulka — fu ostacolato dal sistema del culto della personalità. Abbiamo finito con quel sistema e stiamo per finirla una volta per sempre — ha detto Gomulka —. Occorre esprimere vive parole di riconoscimento al XX Congresso del Partito comunista sovietico, che in maniera così valida ci ha aiutato a liquidare quel sistema.

La strada della democratizzazione è l'unica strada per la edificazione di un miglior modello socialista nelle nostre attuali condizioni. Da questa strada non deviere-mo; ma non permetteremo a nessuno di sfruttare, contro il socialismo, il processo di democratizzazione. Il partito e tutti gli uomini che videro il male del passato e i quali sinceramente desiderano eliminare tutte le tracce del cattivo passato, dovrebbero opporre una decisa resistenza a tutte le esagerazioni e a tutte le voci tendenti a indebolire l'amicizia con l'Unione Sovietica. Se non tutto, negli anni trascorsi, fu così come dovrebbe essere fra il nostro Partito e il Partito comunista sovietico, fra la Polonia e l'Unione Sovietica, tutto questo oggi appartiene al passato.

Non permetteremo ad alcuno di arrecare danni agli interessi vitali dello Stato polacco e alla causa dell'edificazione del socialismo in Polonia. Il sistema del culto della personalità, e tutto il male da esso derivato, appartiene al passato. I rapporti polacco-sovietici, basati sui principi dell'uguaglianza e della autonomia, desteranno nel popolo polacco un sentimento di amicizia così profondo verso l'Unione Sovietica che nessun tentativo di seminare ostilità verso l'Unione Sovietica troverà rispondenza nel popolo polacco.

VARSAVIA — Gli operai della fabbrica di Zeran durante un comizio svoltosi ieri (Telefoto)

Il compagno Gomulka

I commenti internazionali

Gli sviluppi della situazione politica in Polonia hanno formato oggetto di numerosi commenti da parte della stampa in tutto il mondo e di dichiarazioni da parte di personalità politiche. Il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, ha affermato, in alcune dichiarazioni ai giornalisti, che egli si mantiene « in stretto contatto con il Segretario di Stato Foster Dulles, allo scopo di ottenere una esatta valutazione dei fatti ». Eisenhower ha quindi detto che « gli amici del popolo polacco » esprimono la loro simpatia « con le sue tradizionali aspirazioni alla libertà e all'indipendenza ».

Il Ministro degli Esteri inglese non ha voluto invece commentare gli avvenimenti di Varsavia. Tuttavia, alcune sue dichiarazioni a una assemblea del Partito conservatore, svoltasi a Liverpool, rivelano un atteggiamento notevolmente diverso da quello manifestato dal Presidente americano. Selwyn Lloyd, riferendosi alla politica di coesistenza dei dirigenti sovietici, ha infatti voluto ricordare la visita compiuta a Londra da Krusciov e Bulganin nello scorso aprile e ha enumerato i progressi che sono stati realizzati da allora nelle relazioni fra i due paesi. « Quali che siano le vicissitudini della situazione mondiale — egli ha aggiunto — questo processo, che consiste nell'apprendere a conoscerci reciprocamente, a comprenderci e a stabilire contatti, è importante. Non voglio commentare gli attuali avvenimenti nell'Europa orientale, nè le notizie dalla Polonia, ma non credo che quanto sta succedendo in questo Paese non sia in relazione al processo cui ho accennato ».

Dal canto suo, il cancelliere tedesco Adenauer, parlando a un congresso di giovani democristiani dela Renania, ha ribadito che « il popolo tedesco non rinuncerà mai ai suoi diritti per quanto riguarda la Polonia e le frontiere lungo l'Oder-Neisse », dicendosi però disposto a discutere di ciò con una « Polonia libera ».

Richieste di studenti accolte in Ungheria

BUDAPEST, 21. — Gli studenti delle facoltà tecniche dell'Università della Capitale hanno inviato un documento al ministro della Istruzione pubblica avanzando una serie di richieste e minacciando lo sciopero se le richieste non fossero state soddisfatte entro il mese.

Le richieste erano: una maggiore considerazione della figura dello studente sul piano finanziario e su quello morale; la promozione e la sistemazione degli studenti sia basata di più sulla qualifica intellettuale; autonomia della vita universitaria; aumento dei corsi di lingue straniere e facoltà della scelta; riorganizzazione delle organizzazioni giovanili. Il ministro ha accolto le richieste.